




SEARCH THIS BLOG

SEARCH ALL BLOGS

BlogThis!

GET YOUR OWN BLOG

FLAG?

NEXT BLOG»

# FUORICASA.POESIA

MAGAZINE

THURSDAY, JUNE 08, 2006

**“AIRES DE ROMA ANDALUZA****ARIE DI ROMA ANDALUSA”****Juan Cobos Wilkins . Juan Drago . José Antonio Garcia****Traduccion y edicion de Mercedes Arriaga Florez**

(ArCiBel Editores, Sevilla, 2da edicion, 2005)

*“Aire de Roma andaluza  
le doraba la cabeza  
donde su risa era un nardo  
de sal y de inteligencia”.*

**Federico Garcia Lorca**

“Aires de Roma andaluza – Arie di Roma andaluza” è un libro programmatico e al tempo stesso un pezzo di luce andalusa, “*un abanico de colores, sin olvidar las tinieblas que son, en realidad*”, “*la luz mas misteriosa*”. Appunto. Tre poeti di Huelva sono qui convocati a tradurre “*su pertenencia geografica en un espacio interior*”, e viceversa. E lo fanno secondo l’atto non arbitrario della poesia, riconoscendo la ragione profonda della poesia nella poesia stessa e nella possibilità che la voce ha di significare l’impossibile anche fuori dal cerchio del sacro. “Libro pagano” in effetti “*pero no impio, donde la virilidad se hace ternura. Liturgia que se pregunta por todo lo que cae en la sombra del tiempo, por todo lo devorado, por los pequenos despojos, escamas de lo humano*”. Prendere le mosse da un verso di Federico Garcia Lorca significa del resto – come anche specificato nel risvolto di copertina – riconoscere come assunto programmatico del proprio dire “*la horizontalidad del texto y la verticalidad de la escritura*”. Fare propria cioè quella possibilità di critica implicita che ogni vera scrittura poetica deve dimostrare nel testo se non vuole arrendersi alla passività e al vuoto sempre più frequente delle letture di secondo e terzo grado. In questo senso la verticalità della scrittura, vero sigillo del timbro della voce, assume rilievo anche da un punto di vista antropologico in tanta parte della miglior poesia andalusa contemporanea. Solo essendo sé stessa la poesia può essere democratica, solo conoscendo il proprio percorso

ARTICOLI RECENTI

DOLLS di Takeshi Kitano (2002) Le bambole del te...

Angelo Ferracuti LE RISORSE UMANE Feltrinelli, Mi...

Gino Rossi le stimmate della follia Nella recent...

Roberto Galaverni IL POETA E' UN CAVALIERE JEDI...

ZHAI YONGMING: SORGERE E CADERE DELLE PAROLE, DIST...

Roberto Galaverni, Massimo Raffaeli Il canto magn...

Da carne a carta Ieri sera, in televisione, parl...

Il muro dove volano gli uccelli Nicolas de Staë...

La repressione del regime totalitario...

La riviera del sangue Alessandro Rivali ...

NEWS

MARCATURE  
Rassegna di Poesia  
a Macerata  
TELLUS N.27

ALBUM

FILIPPO DAVOLI  
breve storia critica

TEAM

massimo barbaro  
alberto bertoni  
mimmo cangiano  
maria grazia calandrone  
tiziana cera rosco  
lorenzo chiuchiù  
filippo davoli  
pasquale di palmo  
marco ercolani  
gianfranco fabbri  
gabriela fantato  
lucetta frisa  
roberto galaverni  
massimo gezzi  
andrea gibellini  
paolo fabrizio iacuzzi  
gianfranco lauretano  
stefano massari  
pier damiano ori

frequentato da “io” diversi, adiacenti e al tempo stesso distanti, può dirsi e darsi come emblematica della propria più radicale realtà. Una realtà che non può mai darsi per scontata ma che deve piuttosto sapersi rendere plausibile ogni volta, a ogni incontro con



sé stessa e con gli altrettanto molteplici “io” del lettore, determinando la propria provvisoria stabilità in un contesto – il mondo – di conclamata complessità e instabilità, anche emotiva. *“Nelle stanze vuote dove aleggia l’oblio/ tutto accade per mano del tempo./ Visitati dagli dei e dalle lunghe penombre/ i corpi raggiunsero la quotidianità.”* dice con sobria chiarezza **Juan Drago** (foto a destra), e proprio questo raggiungere la quotidianità è forse l’esito più alto, e meno certo, cui dovrebbe tendere la poesia, perché a questa consapevolezza non può, in definitiva, sfuggire se non vuole abdicare alla sua possibilità di significare nel panorama dell’umano. Così, anche, la poesia si fa e sta in dialogo, nelle regole condivise di un certame non cruento ma nel quale la frizione dei testi, e della scelte stilistiche, fra loro produce quell’energia e quel calore che riconosciamo come vitale. Questo libro è una antologia, certo, così almeno farebbe comodo chiamarlo. Ma cosa riassume una parola ormai così abusata? una scelta? una proposta? un canone? una semplice esposizione o, peggio, giustapposizione di elementi fra loro più o meno pertinenti? Antologia significa in primo luogo la capacità da parte del monologo lirico di drammatizzarsi in dialogo. E’ questo che qui accade, e giusta e bella è la scelta della curatrice e traduttrice di non premettere analisi critico-filologiche a questo libro - bensì solo alcune incisive e illuminanti note di lettura o essenziali note d’intenzione – evidentemente consapevole del fatto che la poesia e la traduzione sono già di per sé stesse, implicitamente, atti di critica, comportamenti eminentemente filologici. E la traduzione che **Mercedes Arriaga Florez** (foto a sin.) offre dei testi **Juan Cobos**



**Wilkins, Juan Drago e José Antonio Garcia** non è solo un esempio straordinario di versione poetica cristallina da parte di una studiosa che con ogni evidenza possiede perfettamente tanto la lingua di partenza (lo spagnolo) quanto quella di arrivo (l’italiano)

andrea ponso  
francesca serragnoli  
giancarlo sissa  
mariarita stefanini  
paola turrone  
nicola vacca

WEB - MAGAZINE

ABSOLUTE POETRY  
ALLEO  
DISSIDENZE  
FUCINE MUTE  
LA STAMPA.WEB/POESIA  
LETTERA.COM  
LIBERINVERSI  
MICROCRITICA  
NAZIONE INDIANA  
OLTRE IL TEMPO  
DAVOLI VOSTRI  
RE-VISTA  
SGUARDO MOBILE  
SLOW FORWARD  
TELLUS  
ULISSE  
UNIVERSO POESIA  
VIBRISSE BOLLETTINO  
ZIBALDONI

RIVISTE

ATELIER  
CIMINIERA  
LA CLESSIDRA  
L'INDICE  
POESIA  
SEMICERCHIO  
TABARD

ESTERO

EL COLOQUIO DEL LOS  
PERROS  
RUA DOS ANJOS PRETOS  
LA PLAZA HUMANA  
REVISTA CHICHIMECA

FRIENDS

LIBRINCONTRO  
TEATRO DELLE ARIETTE  
ALBERTO MASALA  
SIMONA VINCI

EDITORI

BOOK Editore  
RAFFAELLI Editore  
MANNI Editore

SERVICE

INTERNET BOOKSHOP



secondo un procedimento tanto inconsueto (e per solito contrastato da schiere di cosiddetti “specialisti” che non vedono di buon occhio la resa poetica d’arrivo in lingua diversa dalla propria d’origine) quanto mirabile. Una madrelingua spagnola traduce qui in italiano con una sensibilità materica e artistica che si stenterebbe non poco a trovare in molti traduttori madrelingua italiani. E’ quasi un caso di “schizofrenia linguistica”, è un miracolo di ascolto, il contrario dell’esibizione interpretativa, qualcosa di assolutamente naturale che non mostra tracce di fatica. La dimostrazione più fluida e compiuta di come il testo poetico può attraversare, oltre al proprio e più intimo, anche il percorso della traduzione senza risultarne stravolto o compromesso ma riversandosi piuttosto in una dimensione di dialogo ulteriore, fatto di pronunce differenti, assolto dall’arbitrarietà delle scelte meramente “letterarie” e libero insomma di riecheggiare in ognuno di noi come in uno spazio di libertà non soggetto alle leggi dell’eco, vale a dire il luogo d’incontro delle distanze. Quello cioè dove la parola poetica non cessa d’accudire il suo senso e fare mondo.

**Giancarlo Sissa**

**ANGELO CUSTODE di Juan Cobos Wilkins**

Lo incrocio nel corridoio.

Alcune sere si inseguono nel tramonto e lui per finestre.

Gli piace nascondersi nel caleidoscopio.

E i sabato  
fa girare sul vecchio giradischi la musica  
delle sfere.

Con i semi maturi di melograno finge rigagnoli  
sul suo petto nudo  
per disperdere la mia nostalgia nelle acque del fiume perduto.

Dorme piegato sotto le ali come un uovo  
e riluce  
il suo cuore azzurro palpitando nella sua ombra impossibile.

A volte si annida nel mio scrittoio e all’ora dell’angelus  
scopro  
piccoli arcobaleni vivi sul piano.

Se sono triste le sue unghie si dismano in brina  
e, subito,  
nel cassetto dei miei inediti, piano piano, nevicata.

E sempre,  
riflettiti con viole bianche nello specchio dell’anta del mio armadio,  
ricama i miei sogni mentre dormo o nascondi  
caramelle di liquirizia nel mio accappatoio, veglia

sempre su me, custode  
salvami dal bacio avvelenato, angelo  
che mi proteggi  
dal mortifero abbraccio  
o mantide  
di altro angelo  
ancora più caduto.

(traduzione di Mercedes Arriaga Florez)

### **DAVANTI ALLA STATUA di Juan Drago**

Poi gli mostrarono una statua che pretendevano  
fosse fatta da Dedalo e che i sacerdoti  
lasciavano vedere soltanto a quelli che consultavano  
l'oracolo.

Nel fondo di ogni uomo c'è una statua  
che parla dal rovescio delle sue parole,  
foscamente.  
Risuona un fiume nero che non conosce il sole.  
Chi intuisce le sue voci  
ne percepisce appena un ronzio  
di fusione astrusa  
preso da un vento  
notturno e implosivo.

Solo quando gli uomini dormono  
le statue, nude, sguazzano  
su entrambe le rive del fiume. Schizzano,  
a volte, le crociere, le sfollate  
cripte dei giacenti.

Quando muoiono gli uomini, le loro statue  
svaniscono negate dalla luce.  
Allora, dentro ogni statua ci sono uomini  
che parlano, senza che nessuno lo sappia.

Quando le statue sono sciolte dal vento  
o il mare le fa diventare pietra,  
alcuni bambini lasciano crescere statue con loro,  
senza saperlo.

(traduzione di Mercedes Arriaga Florez)

### **ADESSO CHE GLI DEI ... di José Antonio Garcia**

Adesso che gli dei hanno abbandonato  
 questi luoghi e l'oblio  
 traccia altre parole, dopo tanto tempo  
 bramando ricordi inutilmente.  
 Ritornare non è possibile.  
 Nemmeno quest'attimo  
 è ascolto di altra tendenza  
 che non porti a credere  
 in una fuga senza ritorno,  
 da un passato senza nomi,  
 da segni che, tutt'al più,  
 macchiano di sale i polpastrelli delle dita.

*(traduzione di Mercedes Arriaga Florez)*

*Un ringraziamento al **Professor Carmelo Vera Saura** dell'Università di Siviglia,  
 poeta e profondo conoscitore della lingua e della letteratura italiana che mi ha donato  
 questo libro.*

POSTED BY FUORICASA.POESIA AT 11:04 PM

0 COMMENTS :

POST A COMMENT

<< Home

Riferimenti di oggi a questa pagina:

17	visite dirette
1	<b>Google.es ("Aire de Roma andaluza" Giancarlo Sissa Fuoricasa)</b>
1	www.fuoricasapoesianews.blogspot.com
3	navigazioni interne (dettagli)
22	visite in totale da mezzanotte

**Riferimenti di ieri**

**CLICK** qui per averla sul tuo sito.